Anno 30.° N. 23

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 23 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Re Nicola e il principe Pietro giunti a Brindisi

Perchè sono state aperte trattative per la resa

Le prime impressioni in Germania - Gli spedienti dei comunicati austriaci

Il Re del Montenegro è giunto a Brindisi

BRINDISI, 22. — *S. M. il Re del Montenegro col seguito ed il principe Pietro sono arrivati qui per recarsi a Lione. Il Principe Mirko è i membri del Governo sono rimasti in Montenegro, per desiderio espresso dell'esercito, che continua a lottare.*

Le notizie della stampa tedesca

sulla ripresa delle ostilità nel Montenegro

AMSTERDAM, 22. — *La stampa tedesca comincia a confessare che non tutto va bene nel Montenegro.*

Il Nieuve Rotterdamsche Courant *riceve da Colonia:*

«*La* Koelnische Volkszeitung *dichiara che le notizie circa il rifiuto di tutte le offerte da parte di Re Nicola sono per lo meno molto esagerate. Aggiunge che sembra vero che siano sorti ostacoli nelle trattative e che parte dell'esercito montenegrino si rifiutò di cedere le armi. Nondimeno le trattative di pace continuano* ». (Stefani)

Nessun avvenimento importante nei Balcani

Così dice il comunicato austriaco

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*Eccetto duelli intermittenti di artiglieria, calma relativa vi fu ieri su tutti i punti del fronte nord-est. Una squadriglia di aeroplani russi volò sopra la regione sud-est di Brzezany lanciando bombe senza produrre danni.*

« Fronte sud-orientale. — *Nessun avvenimento importante* ». (Stef.)

Le trattative sulla sospensione d'armi

fatte per guadagnare tempo

ROMA, 22. — Il Consolato Generale del Montenegro comunica un dispaccio ricevuto dal presidente del Consiglio montenegrino, Miuscovic, da Brindisi:

«*Continuando certi commenti sull'ultima fase del Montenegro, è bene sia noto che lo scambio di comunicazioni con le autorità militari austriache era obbligatorio per le due parti dopo la caduta delle posizioni del Lovcen, che avevamo sperato di evitare e dopo l'entrata del nemico in Cettigne.*

«*Le trattative sulla sospensione di armi erano fatte unicamente per guadagnare tempo, assicurare una ritirata e l'evacuazione verso Podgoritza e Scutari, ed evitare impedimenti alle truppe montenegrine che si trovano sulle altre fronti molto più lontane da Podgoritza, nonchè per avere il tempo di far allontanare le truppe serbe da Podgoritza, da Scutari verso Alessio e Durazzo. In questo modo è certo che le truppe austriache sono state ritardate nella loro avanzata almeno per una settimana.*

«*Nei giornali in generale si fanno apprezzamenti erronei intenzionalmente, ma i fattori competenti montenegrini potranno informare tra breve il pubblico circa la verità degli avvenimenti che si sono svolti nel Montenegro e sui quali il pubblico, disgraziatamente, è stato assai male informato. L'esercito montenegrino, comandato dal generale Vukotic, expresidente del Consiglio, continua a lottare contro il nemico, con lo scopo di unirsi con l'esercito serbo* ». (Stefani)

La Regina e le principesse del Montenegro

sono giunte a Lione

LIONE, 22. — *La Regina e le Principesse del Montenegro sono giunte stamane alle ore otto, accompagnate da un generale, da un colonnello e da un ufficiale di ordinanza montenegrini.*

Il Prefetto del Rodano ossequiò la Regina a nome del Presidente Poincarè e si mise a sua disposizione in nome del Governo. La Regina si recò all'Hotel Royal ove erano preparati gli appartamenti per riceverla. (Stef.)

Guglielmo dice che la guerra

fu provocata da nemici invidiosi!

La risposta a Ferdinando

ZURIGO, 22. — Si ha da Nisch: *Al banchetto di Nisch l'imperatore Guglielmo rispose a Ferdinando ricordando anche egli l'importanza del 18 gennaio per la sua casa. Aggiunse che la giornata odierna gli reca l'adempimento di un lungo desiderio. Si dice lieto che uguale sentimento nutra lo Zar bulgaro di fronte alla importanza di quest'ora, provocata da nemici invidiosi del pacifico fiorire della Germania e dell'Austria, i quali posero frivolmente in giuoco lo sviluppo civile di tutta l'Europa. L'imperatore poi accennò all'alleanza con la Turchia e si disse felice di nominare lo Zar dei bulgari a maresciallo prussiano per successi di guerra. Dichiarò infine di voler combattere fino al raggiungimento di una vittoriosa e duratura pace sotto le cui benedizioni si suggelleranno le amicizie strette durante la guerra.* (Stefani)

La missione francese per gli orfani della guerra

tornata dall'Albania

PARIGI, 22. — La Missione della Associazione Nazionale francese per gli orfani della guerra che provvide pure dall'inizio della guerra italiana al ricovero di tutti gli orfani della guerra italiani residenti in Francia, tornò dall'Albania, via San Giovanni di Medua e Durazzo. La missione che si credeva imbarcata sul «Brindisi» e che fosse rimasta vittima del naufragio, è di ritorno sana e salva, dopo avere completamente assolto il suo compito.

La missione, che è diretta dal delegato generale dell'Associazione E. Witta, fondatore dell'opera, inviò a Parigi all'Associazione nazionale il seguente telegramma:

«*Ecco i risultati ottenuti in Albania dalla missione per gli orfani della guerra. Ovunque siamo passati abbiamo potuto vettovagliare e recare immediati soccorsi e conforti. Durante la nostra permanenza a San Giovanni di Medua furono raccolti bambini di Scutari e del Montenegro che furono diretti a Marsiglia. Essi si trovano in viaggio. Riconduciamo da Durazzo cinque piccoli superstiti che seguirono durante tutta la ritirata le prime divisioni. Tra essi è un piccolo caporale di otto anni, di cui il padre e la madre rimasero uccisi. Riconduciamo pure tre madri vedove, vere eroine, che si consacrano ormai agli orfani che arrivassero con le divisioni successive, per indurli immediatamente a Brindisi e farli raccogliere dai rappresentanti dell'Associazione, sotto la direzione del console di Serbia* ».

Chiudendo il dispaccio la missione dice:

«*Dalla mattina del sei gennaio abbiamo vissuto ore tragiche, di cui conserveremo indimenticabile ricordo* ». — (Stefani)

La Turchia concentra truppe alla frontiera greco-bulgara

Re Pietro andrà a Corfù

ATENE, 22. — *Secondo informazioni ufficiali da Serres è constatata la concentrazione di truppe turche da Gumuldjina fino a Soufli.*

Re Pietro, che desidera trovarsi al più presto possibile in mezzo al suo esercito, si recherà a Corfù quando avrà terminata la sua cura a Edipso.

Gli ufficiali serbi che si trovano in Atene partono per Corfù, ove l'esercito serbo sarà rapidamente costituito. (Stefani)

L'intervento americano per il rilascio

dei consoli arrestati a Salonicco

NEW YORK, 22. — *Si assicura che mercè l'intervento del Governo americano, i consoli arrestati a Salonicco, detenuti a bordo di una nave da guerra francese, verrebbero rilasciati.* (Stefani)

Per un accordo diplomatico preciso e completo fra gli alleati

Il voto della Camera francese

PARIGI, 22. — *Il presidente delle Commissioni agli esteri della Camera diede relazione del passo fatto con la delegazione presso il ministero degli esteri relativamente al coordinamento delle azioni diplomatiche militari francesi in Oriente. Espose inoltre la situazione nel bacino orientale del Mediterraneo e mostrò la necessità di un accordo preciso fra gli alleati, affinchè gli interessi di ciascuno siano rigorosamente garantiti.* (Stefani)

Briand verrà a Roma

TORINO, 22. — La «Gazzetta del Popolo» riceve da Parigi:

«Il viaggio di Briand e dei ministri francesi a Londra è assai favorevolmente commentato negli ambienti politici parigini, che lo interpretano non solo come la restituzione della visita recentemente fatta dai ministri inglesi a Parigi, ma come una manifestazione della comune volontà degli Alleati di mettersi successivamente d'accordo sulle importanti questioni diplomatiche e militari che sono attualmente all'ordine del giorno.

«La coordinazione degli elementi dal punto di vista militare ha già fatto dei progressi notevoli: ora si spera che possa avvenire altrettanto dal punto di vista diplomatico.

«Necessario corollario del viaggio del presidente del Consiglio francese a Londra, sarà un viaggio a Roma, viaggio a cui l'on. Briand ebbe ad accennare lo scorso novembre, e che ora è entrato nel periodo della imminente realizzazione ».

Efficace azione della nostra artiglieria

nel Trentino

Successi di riparti di fanteria al Montenero e sul Carso

Il comunicato ufficiale

ROMA, 22 — COMANDO SUPREMO 22 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 241)

LUNGO TUTTA LA FRONTE AZIONE INTERMITTENTE DELLE ARTIGLIERIE; QUELLA NEMICA PROVOCO QUALCHE DANNO NEGLI ABITATI, SPECIALMENTE IN VAL SUGANA; LA NOSTRA DIROCCO' L'ALBERGO DI LAVARONE, OCCUPATO DALL'AVVERSARIO E DISPERSE RIPARTI NEMICI IN VALLE DI S. PELLEGRINO (TORRENTE AVISIO) E DI CORBARA (TORRENTE GADOR).

NELLA ZONA DI PLEZZO E SULLO SLEME (MONTENERO) PICCOLE AZIONI DI FANTERIE, TERMINATE CON NOSTRO SUCCESSO.

SUL CARSO UN NOSTRO RIPARTO, SPINTOSI VERSO LE LINEE DELL' AVVERSARIO, PER MOLESTARLO E DISTURBARNE I LAVORI DI AFFORZAMENTO, RIUSCI' AD IMPADRONIRSI DI FUCILI, ATTREZZI DA LAVORI E BOMBE A MANO.

UN VELIVOLO NEMICO LANCIO' BOMBE SU DOGNA (ALTO FELLA), SENZA ALCUN NOSTRO DANNO.

Generale CADORNA.

Alla Camera di Budapest

Ufficiali ungheresi perseguitati

La campagna della stampa tedesca contro l'Ungheria

ZURIGO, 22. — Si ha da Budapest: Alla Camera il presidente del Consiglio Tisza invita il deputato Urmanczy a rinunciare allo svolgimento della sua interpellanza circa la posizione dei magiari nell'esercito, giacchè non è nell'interesse del paese, di discutere in questo momento le questioni militari, nè di fare critiche.

Urmanczy si dichiara pronto a svolgere la sua interpellanza in seduta segreta, ma Tisza non accetta questa proposta.

Urmanczy narra allora il caso di un ufficiale che si uccise perchè perseguitato appunto nella sua qualità di magiaro.

Tisza risponde che se i generali elogiarono sempre il valore dei soldati ungheresi, certo vi sono casi isolati che cozzano contro queste disposizioni; ma la colpa risale agli organi inferiori. Promette che ove questi casi abbiano a ripetersi, i colpevoli saranno puniti severamente, essendo dannosissimi nei riguardi della nazione ungherese.

Teodoro Battyany interpella sulle relazioni economiche tra l'Austria-Ungheria e la Germania, notando che la campagna tedesca contro l'Ungheria a tale riguardo si è accentuata. L'Ungheria dovrebbe limitarsi ad essere uno stato agricolo, non industriale, diventando così la colonia agraria del territorio doganale degli imperi centrali.

Tisza non risponde. (Stefani)

Il valore italiano sul mare

L'opera ignorata de la nostra marina

L'"Adriatico è per noi un'immensa trincea„

Abbiamo la fortuna di offrire ai lettori il brano di una lettera recentemente inviata alla famiglia da un egregio ufficiale della nostra marina da guerra, nativo di una città rimasta, per un millennio, fedele a Venezia.

Vedrà ognuno, nelle parole che seguono, riassunta scultoriamente l'opera indefessa, in silenzio spiegata dai nostri intrepidi marinai e vi potrà scoprire quanto sia grande l'animo dei valorosi chiamati a fondare la nuova fortuna d'Italia sul mare:

«...Capisco come tu cerchi tutte le mattine sui giornali l'annuncio di un'azione e di una vittoria navale; purtroppo però credo che sia difficile che un tale avvenimento abbia luogo. Tanto per noi, quanto per il nemico l'azione diviene sempre più difficile, visto il genere di lotta che si combatte sul nostro mare, lotta d'insidie, di mine, che rendono pericolosa ogni mossa, non solo presso le coste, ma bensì al largo. La Nazione purtroppo ignora e misconosce l'azione della nostra marina; non sa il tesoro di energia e d'abnegazione e d'eroismo che ogni giorno si spende su questo nostro amarissimo, nelle perenni crociere, nelle lunghe affannose esplorazioni; non considera o non sa che se si tien conto del rispettivo numero di combattenti, sono morti in proporzione forse più marinai che soldati!

« Di questi nostri cari, eroici marinai nessun si ricorda; e Comitati e Dame benefiche, e stampa, non sanno, non sanno quanti, ogni giorno e ogni notte, solcano il mare, vi si sprofondano negli abissi, ne sorvolano sulle agili ali la superficie.... eroi modesti ed ignorati: *tutto, tutto l'Adriatico è per noi una immensa trincea! Attendiamo fidenti la vittoria o la morte!* ».

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Azione efficace di artiglieria

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

«*Nella regione di Dwinsk si segnala una azione efficace della nostra artiglieria.*

«*Nella regione della stazione di Vileyka catturammo un aeroplano tedesco.*

«*A nord di Tchartorysk il nemico tentò d'impadronirsi di una collina che occupiamo, ma fu respinto.*

«*Nella regione a nord-ovest di Sbarsk un pallone nemico esplose e si incendiò in aria. La sua navicella è caduta nelle linee delle nostre truppe* ». (Stefani)

Russi e Turchi

I turchi ricacciati sopra Erzerum

Si prendono una città e 1500 prigionieri

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato dello Stato maggiore dice:

« Fronte del Caucaso. — *Nella regione del litorale i turchi tentarono su larga fronte di respingere le nostre truppe, ma furono respinti con grandi perdite. Le nostre unità inseguenti il nemico si impadronirono, dopo combattimento, della città di Hassankala; dettero poi qui la caccia al nemico che è fuggito fino ai forti della piazza di Erzerum.*

«*Le nostre truppe hanno sciabolato gli avversari facendo prigionieri oltre 1500 soldati e impadronendosi di un cannone, di molte munizioni e di un gran campo di tende.*

«*I turchi si ritirarono precipitosamente in tutte le direzioni, sotto la protezione della piazzaforte di Erzerum, lasciando nelle nostre mani depositi di artiglieria e rifornimento, e provviste di combustibile. Si trovano ovunque abbandonate cartuccie, armi, soldati erranti.*

«*Sulla riva a sud del lago di Van le nostre truppe respinsero i turchi verso ovest di Vastano. A sud del lago di Urmia respingemmo nuovamente un distaccamento curdo oltre il fiume Djagata* ». (Stefani)

La solennità di oggi a Milano

PARIGI, 21. — Pichon, Barthou, il presidente del Consiglio municipale e Cerf tesoriere del Comitato d'Italia partirono per Milano per assistere alla inaugurazione dell' Ospedale francese. (Stefani)

Un giornale operaio italiano a Berlino

Avviso ai lavoratori italiani!

TORINO, 22. — Il corrispondente della «Gazzetta del Popolo» manda da Zurigo 20:

Ebbi già occasione, altra volta, di informarvi della fondazione della «Lega degli emigranti» a Berlino, la quale pubblicò un numero unico, pieno di grandi illustrazioni e di grandi corbellerie. Era stampato con tanto dispendio e con tanto lusso di tipi e di colori e di carta, che, a prima vista, si capiva subito che dietro ad esso non potevano stare magri borsellini degli emigranti lavoratori. E non parlo poi del contenuto!

Adesso mi mandano da Berlino un altra pubblicazione di quella «Lega degli emigranti». Un giornale in tutte le regole: «giornale mensile indipendente» come sta fieramente scritto. E il nobilissimo suo titolo è: «Il Lavoro». Come tale, si presenta quindi in veste modestissima: non più splendida carta e magnifiche illustrazioni colorate, ma quattro piccole paginette in carta rozza e in forma dimessa. Le origini e gli scopi di questo giornaletto sembrano però essere quelli di quel gran numero di lusso.

C' è in prima pagina, col titolo «La politica e la guerra» un articolo non firmato, che parla un po' di Sonnino e di Salandra, e un po' di quella povera Gorizia che «se diventerà italiana, resterà sempre un mucchio di macerie, mentre se resterà austriaca sarà riedificata più solida di prima». Poi ci sono molte reminiscenze, poi un lungo articolo su «La politica delle donne» firmato da un'italiana, che sposò un tedesco, la signora von Vogau-Belli.

Il contenuto fa il paio con quanto si scrive su Gorizia: tanto che, se ci fosse questo solo, forse non ce ne saremmo nemmeno occupati.

C'è però un avviso, che ci induce a far cenno di questo gionaletto. Porta in testa, scritta a caratteri di scatola, la parola «Collocamento»; e sotto di essa si legge che si cercano 1000 operai fornaciai, una grande quantità di operai meccanici... Non possiamo liberarci dal sospetto che già ci venne quando vedemmo il primo numero unico illustrato: Che questa «Lega di emigranti», fondata e mantenuta da tedeschi, abbia per iscopo di fare «incetta» di operai italiani? In questo sospetto ci avvalora il fatto che, a quanto ci dicono, il giornale viene specialmente diffuso in Svizzera.

Dividiamo interamente il sospetto del corrispondente zurighese del giornale di Torino. Per altre vie si è cercato nella primavera scorsa, prima che scoppiasse la guerra contro l'Austria, da parte di impresari che avevano fatto quattrini in Germania, assottigliando i salari degli operai, di fare «incetta» di braccia italiane per le industrie tédesche. Ma il tentativo non è riuscito, benchè vi fossero — come si è saputo — degli emissari che giravano anche per la provincia nostra, con bugiarde promesse e con ingaggi che dovevano limitarsi alla Svizzera.

Ora si rinnova il tentativo col solito trucco e può darsi che, insieme al giornaletto distribuito nella Svizzera e da qui forse riespedito in Italia, siano stati inviate missive nelle nostre provincie di emigrazione.

Sarà bene, pertanto, che le autorità riprendano la vigilanza e impediscano il tentativo criminoso, dimostando le le delusioni e i dolori a cui andrebbero incontro i nostri operai.

Un prete di Cavour arrestato

per propaganda antipatriottica

TORINO, 21. — Si ha da Cavour:

Era noto in paese come il teologo don Domenico Franchetti, cappellano di Babano, facesse, specialmente dal pergamo, propaganda ostile alla nostra guerra.

Informati del fatto il capitano e il maresciallo dei carabinieri di Pinerolo, si recarono qui travestiti, ad assistere ad una sua predica, e poterono constatare che il prete austriacante inveiva contro l'azione dell'Italia, negando ogni probabilità di vittoria del nostro esercito.

Venne arrestato e denunciato all'autorità giudiizaria.

Per l'applicazione della imposta

sui profitti dipendenti dalla guerra

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro delle finanaze che stabilisce le disposizioni per l'applicazione della legge delal imposta sui profitti dipendenti dalla guerra.

A detta sovraimposta sono soggetti i redditi realizzati in eccedenza a quelli ordinari da tutti i privati od enti esercenti qualsiasi industria o commercio e dagli intermediari nei periodi dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel primo semestre 1917, anche se si tratti di privati od enti i quali in forza delle leggi speciali godono della esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, pei redditi ordinari.

Il reddito da accertarsi è costituito dalla differenza tra il reddito effettivamente conseguito da tutto il complesso della azienda nei singoli periodi di accertamento dal commerciante, industriale (privato od ente), e quello ordinario, ed in ogni modo in somma mai inferiore all'8 per cento del capitale investito.

Per gli intermediari il reddito stesso è costituito dalla eccedenza di oltre un decimo sul reddito ordinario valutato in base alla media delle tassazioni 1913-1914, od in base ai confronti, di cui sopra.

Per le Società od enti i quali non figurano iscritti nei ruoli mobiliari per gli anni 1913 e 1914 o godono della esenzione della imposta di richezza mobile per i redditi ordinari la media sarà determinata in base alle risultanze dei bilanci degli anni suddetti, o in mancanza di questi nella misura dell'8 per cento del capitale investito.

Saranno considerate come spese deducibili anche la svalutazione e gli ammortamenti eccezionali per impianti fatti o trasformati per forniture di guerra, tenuto conto però riguardo alla possibilità che gli impianti stessi possano esse radibiti, dopo la guerra ad una industria continuativa.

Sono obbligati a presentare la dichiarazione di reddito tutti i privati od enti, esercenti qualsiasi industria o commercio e gli intermediari i quali dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915, nell'anno 1916 e nel primo semestre del 1917 abbiano realizzato, sia per aumenti di produzione o di commercio, sia per elevamento di prezzi redditi eccedenti quelli ordinari anche se minori di lire 2500.

Tali denuncie dovranno esser fatte: per i contribuenti privati entro il 15 febbraio 1916, per i redditi dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1915, entro il 15 febbraio; per i redditi del 1916 ed entro il 15 agosto 1917 per quelli realizzati nel primo semestre del 1917; per le Società ed enti soggetti alla imposta di ricchezza mobile la dichiarazione dovrà esser prodotta entro dieci giorni dalla data di approvazione dei bilanci, con una copia conforme dei conti profitti e perdite e una copia del verbale di approvazione del bilancio e un esemplare delle relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci. Pei bilanci già approvati fino al 5 febbraio 1916 le dichiarazioni dovranno esser prodotte entro il 15 del detto mese.

La dichiarazione da prodursi dai contribuenti privati od enti ai sensi dell'articolo 2 del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, numero 1893, dovrà contenere i seguenti dati:

1. Per gli esercenti industrie e commerci: a) il capitale investito nell'azienda; b) il reddito lordo complessivo; c) il periodo in cui si è prodotto il reddito; d) gli estremi dei contratti di eventuali forniture fatte allo Stato, o ad altri enti pubblici; e) l'indicazione se l'azienda è già accertata agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e per quale reddito; f) le spese e passività deducibili, compresi gli ammortamenti e le provvigioni ai sensi dell'art. 4 dell'allegato B del R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643.

Per le provvigioni dovranno inoltre indicarsi il nome, cognome, domicilio nel Regno degli intermediari, ai quali furono corrisposte.

2. Per gli intermediari: a) l'ammontare dei redditi e la distinta di tutti gli affari conclusi col loro intervento; b) il nome, cognome, paternità, domicilio dei commercianti ed industriali, cui hanno prestato l'opera loro; c) l'ammontare delle provvigioni da ciascuno di essi e per ciascun singolo affare percette; d) i redditi mobiliari iscritti a loro nome nella qualità di intermediari.

Le dichiarazioni devono essere presentate, nei termini prefissi, alle agenzie delle imposte le quali lascieranno regolare ricevuta.

Le agenzie delle imposte possono procedere ad accertamenti o rettifiche di ufficio, contro i quali i contribuenti possono ricorrere alla Commissione provinciale per i ricorsi sulle imposte di ricchezza mobile, nel termine di 20 giorni dalla notifica avuta. Così pure si può ricorrere alla Commissione centrale entro i 20 giorni dalla notificazione delle decisioni delle Commissioni provinciali.

Per la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile accertata separatamente, della sovraimposta di guerra e delle sopratasse e penalità, le agenzie compileranno ruoli speciali da pubblicarsi nelle stesse epoche fissate per la pubblicazione dei ruoli mobiliari.

Nei ruoli da pubblicarsi in maggio ed in settembre di ogni anno, l'iscrizione per ciascun contribuente sarà limitata rispettivamente a quattro od a due sesti del carico totale. Gli altri due o quattro sesti saranno compresi in ruoli complementari speciali da pubblicarsi nel mese di gennaio dell'anno immediatamente successivo.

Il carico dell'esattore sarà ripartito in rate eguali in corispondenza alle scadenze fissate pei contribuenti.

Cronaca Provinciale

Le latterie e il Prestito Nazionale
(5 0|0 netto)

Il patriottico appello rivolto dal Ministero d'Agricoltura, S. E. Cavasola, alle istituzioni di credito, alle cooperative di produzone, di consumo e di previdenza, alle organizzazioni agrarie, economiche, ecc., ha avuto una grande eco in tutta Italia e già si delinea l'opera solerte ed efficacissima di tutte queste benemerite istituzioni per la più sicura e grande riuscita del prestito di guerra.

Le numerose latterie sociali, sempre prime in ogni manifestazione di progresso e di sentimento patrio, non debbono, nè possono rimaner estranee a questo generoso impulso delle forze economiche della Nazione, chiamate a raccolta per il trionfo più pronto e completo delle grandi idealità per le quali siamo entrati in guerra.

Le nostre latterie sociali sono generalmente istituzioni modeste nei mezzi, ma forti e grandi moralmente, per la idea di evoluzione e di redenzione che rappresentano, e perchè accentrano le migliori volontà, le più vivide intelligenze e gli interessi agrari d'ogni paese. Ecco perchè esse devon influire beneficamente alla buona riuscita del prestito di guerra, col far sottoscrivere i propri soci benestanti e col dare del proprio.

Infatti le latterie sociali friulane, essendo nella grande maggioranza cooperative giovani, organizzate con mezzi modestissimi e vivendo con risorse pure assai modeste non sono in grado di disporre di forti capitali, ed anzi qualcuna di esse deve lottare per far fronte *onorevolmente* alle spese di esercizio e di ammortamento; ma ciononostante la loro opera, deve contribuire efficacemente *coll'esempio*, alla imponente dimostrazione di forza e di valore della quarta Italia, che si va apprestando col nuovo prestito nazionale.

Ogni latteria deve crearsi piccolo centro di propaganda, col convincere gli agricoltori della necessità che il prestito riesca grandioso, e persuaderli nel contempo che tale investimento è un eccellente affare.

Ma *l'impegno morale* delle latterie verso lo Stato deve, altresì, da altri punti di notevole importanza, e cioè dagli aiuti e dagli incoraggiamenti avuti dal Ministero dell'Agricoltura sotto forma di sussidi d'incoraggiamento e di contributi, (talvolta ingenti) alle spese sostenute dai caseifici sociali per costruzioni di locali, per nuovi impianti, ecc.

Lo spirito d'aiuto e di solidarietà coi poteri costituiti, in questo momento storico, dev'essere fortemente sentito dai singoli cittadini, ma in modo eminente dalle istituzioni cooperative che in questa occasione devono esaltare colle opere il loro motto: «*L'unione fa la forza!*».

A titolo d'onore e di nobile esempio, è doveroso citare le latterie che generosamente hanno già sottoscritto notevoli somme per il prestito; e cioè: Sedegliano lire 1000, Turrida lire 500, Moresano lire 500; si hanno poi notizie di molte altre che stanno deliberando in merito.

Non v'ha dubbio che al magnifico ed eroico slancio del nostro glorioso esercito, corrisponderanno con pari valore le risorse economiche del Paese: in questa nobile e grande gara di bene comune e di grandezza della Patria, le latterie sociali non devono essere seconde a nessuno, esse si faranno onore!

E. Tosi
Ispettore delle Latterie

La ferrovia Precenicco-Gemona approvata dal Ministero del Tesoro

L'on. avv. Gino di Caporiacco ha ricevuto notizie da Roma che il progetto della ferrovia Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Gemona è stato approvato dal Ministero del Tesoro e che fino dal 13 corr. è stato rimandato al Ministero dei LL. PP. per ulteriore corso. Non resta ora che l'approvazione da parte del Consiglio di Stato — approvazione che si deve ritenere sollecita e completa.

Da FLAIBANO
Caduto per la Patria

Ci scrivono, 21 (n):

È giunta notizia ufficiale che è morto sulla fronte il soldato Picco Ettore fu Giacomo del nostro paese.

Ancora pochi giorni addietro si trovava a casa, in licenza. Ritornato sulla fronte, venne colpito da una granata mentre stava per raggiungere il suo riparto. Venne portato dai suoi compaesani nel paese vicino, ove spirò ed ove venne sepolto con le rituali esequie.

Ettore Picco era un ottimo giovane; venne dall'America (Canadà) per prestare servizio militare.

Onore al valoroso caduto e condoglianze alla famiglia.

Da CIVIDALE
I funerali di Carlo Podrecca

Abbiamo da Roma, 21:

Oggi alle ore 14 una lunga schiera di amici ha accompagnato all'ultima dimora la salma dell'avv. Carlo Podrecca.

Tra coloro che seguivano il feretro erano molte personalità romane e dell'arte. Moltissime corone coprivano il carro funebre, tra le quali quella dei figli Guido e Vittorio, della figlia Maria, della nipote Wera Vergani, del giornale «L'Asino», del signor Franceschini cognato di Guglielmo Oberdan.

In mezzo alle corone erano state poste le insegne e le decorazioni del valoroso patriota. Avevano telegrafato le condoglianze il ministro Riccio, il ministro Barzilai, Ricciotti Garibaldi, l'Associazione Artistica Internazionale, l' Associazione «Giordano Bruno», il Liceo di S. Cecilia e moltissimi altri.

Da FELETTO
La sepoltura d'un nonagenario

Ci scrivono, 22 (n):

Il giorno 18 corr. si doveva dare sepoltura ad un povero nonagenario che negli ultimi anni visse sempre di pubblica beneficenza, perchè solo e senza mezzi. Della sepoltura dovevano incaricarsi le autorità municipali perchè tutto procedesse con quel pietoso decoro che la civiltà esige.

Il trasporto fu fatto, ma in quali condizioni! Due operai (un muratore e un calzolaio) si sono assunti di disimpegnare l'opera pietosa e adagiato il cadavere su una lettiga e bene assicuratolo con una fune, perchè non scivolasse, fu portato al campo santo.

I due improvvisati necrofori, poco pratici del mestiere, calarono nella fossa la salma in modo da destare la compassione di quanti assistevano alla cerimonia.

Il contegno dell'autorità municipale che non si occupò di provvedere in qualsiasi modo tre tavole di abete (magari vecchie) per la bara del povero defunto, è oggetto di severi commenti.

Da CODROIPO
TRIBUNALE DI GUERRA

Ci scrivono 21 (n):

Oggi, il locale Tribunale di guerra ha giudicato i seguenti imputati:

Albertini Alberto e Mancini Michele, soldati della 34.a bis Compagnia Presidiaria di Udine, accusati:

a) di rifiuto d'obbedienza;

b) di aver alienato alcuni oggetti di vestiario ed equipaggiamento;

c) di aver abbandonato oggetti d'armamento e munizioni;

il primo inoltre di appropriazione indebita ed abbandono di posto.

Il Tribunale condannò l'Albertini ad anni 2 e mesi sei per rifiuto d'obbedienza, assolvendolo dalle altre imputazioni; condannò il Mancini, recidivo, ad anni otto di reclusione militare.

Martelli Atos, soldato nel 35.o Regg. Fanteria, accusato di diserzione per essersi arbitrariamente allontanato dal corpo, recidivo, venne condannato ad anni otto di reclusione militare.

Cassaro Vittorio, Casarini Adamo, Marasatto Agostino, soldati al deposito 1.o Fanteria, Sacile, accusati di diserzione per essersi allontanati dal Corpo, subirono la seguente condanna:

Cassaro e Marasatto anni due e Casarini due anni e un mese di reclusione militare, per recidiva.

Le donne italiane benemerite
della propaganda per le industrie nazionali

ROMA, 22. — La Presidenza della «Pro Italia» prese atto col più grande compiacimento della propaganda manifestatasi in seguito all'appello da essa rivolto alle donne italiane in favore della produzione industriale nazionale, ha conferito il diritto di fregiarsi del distintivo sociale onorifico di benemerenza ad un primo nucleo di signore segnalatesi nella propaganda; di questo primo nucleo fanno parte le signore: Ida Giusfredi Balestri di Pisa, Ida Del Corno di Voghera, Paola Luzzatto di Milano, Romana Tasselli di Pisa, Clara Bartolomei di Roma, Giuditta Giusfredi di Livorno, prof. Nunzia Evangelisti Denio di Anzio, Romilda Trojani di Roma, Pina Marchini di Genova, Matilde Levi Pincherli di Garda, Roberta Bargoni di Roma, Bruna Galli di Lucca, Leda Salvini di Lucca, Rossetta Cianciolo di Roma, Angiola Castri di Lucca, Clori Berenini di Parma, Carolina Troccoli Starita di Bari, prof. Carolina Corini di Roma, Albertina Settonce di Torino, Maria Bonajuto di Roma, Vera Ascoli di Frascati, Gemma Pisoni di Pisa, Adele Servi di Feltre, Giannina Cipolla d'Arco Scavini di Verona, Olga Riccardi di Pisa, Luisa Cantini di Firenze.

Elogio degli ufficiali alleati
al personale telegrafico da campo

La «Stefani» ci manda da Roma, 22:

Il Ministero delle Poste e dei telegrafi comunica:

Il capo degli addetti militari inglesi presso il Comando Supremo del nostro esercito ha indirizzato al Commissario capo del servizio telegrafico italiano da campo la seguente lettera:

«All' inizio di questo nuovo anno vorrei esprimerle, tanto per parte mia, che del capo di servizio di informazioni britannico a Londra, quanto noi ci sentiamo debitori verso le autorità telegrafiche ed i telegrafisti stessi a Roma ed al Comando Supremo per la premura, accuratezza ed abilità mostrate al riguardo delle nostre comunicazioni telegrafiche. Sino dal principio della guerra ho ricevuto molte centinaia di dispacci da ogni parte di Europa e dell'Egitto e della Turchia, e la percentuale di errori telegrafici è stata assai inferiore a quanto ho avuto occasione di verificare in molti altri uffici. Lo stesso posso dire dei telegrammi, meno numerosi è vero, che mi è occorso spedire dal Comando Supremo e da Roma. Una efficace intercomunicazione telegrafica fra gli Stati maggiori alleati è un fattore di non poca importanza nella condotta della guerra e vorrei che mi si concedesse di offrirle le mie congratulazioni per il prezioso aiuto reso alla causa alleata da lei e dai suoi dipendenti. Voglia ella intanto gradire i miei più sentiti ringraziamenti ed auguri.

Firmato. *B. Gabriel*, maggiore ».

Il Ministro on. Riccio ha provveduto a dare comunicazione della lettera al dipendente suo personale, manifestando la sua soddisfazione per il modo encomievole con cui è stato eseguito il delicato ed importante servizio telegrafico durante l'anno testè decorso, nella fiducia che così sarà continuato anche per l'avvenire.

Croce Rossa

Soci Perpetui: Camillo rag. Andreoli (inscritto a cura della signora Ernesta Ferigo vedova Andreoli).

Luig Moretti: (inscritto a cura del cognato signor generale conte Vittorio de Raymondi).

Feruglio geometra Leonardo.

Attilio Cosattini (inscritto a cura degli zii dott. Vittorio ed Irene Cosattini.

Soci Temporanei:

Fabris cav. magg. Angelino, Cei Adele, Cei Giulia, Cedol in Maria (Vito d'Asio), Barbarino Antonio (Resia), Barbarino Luigia (Resia), Barbarino Valeria (Resia), Eugenia Heimann (Gradisca), Ida Francesconi (Artegna), Ferigo Noemi (Artegna), Teresa Pirona in Comini (Artegna), Luceardi Ugo (Artegna), di Giulio Arturo (Napoli), de Poli Elvira (Spilimbergo), del Deo Domenico (Cormons), Guidi Vittorio (Cormons), Anna Dianesi (Spilimbergo), Cescutti Girolamo, Lina Mongiat (Spilimbergo).

Oblazioni varie.

In morte del signor Camillo rag. Andreoli: Poli Vittorio lire 5, Bianchi Vittorio 5, Moroni cav. Lorenzo 5, Visca Alessandro 5, Mattioni Domenico 3, Toso Emilio 2, Favaretto Ottavio 2, Meneghetti Alberto 2, Odorico Politi 5.

In morte del signor Gri Angelo: Sante e Giovanni de Pauli lire 5.

In morte della signora cont. Bianca Manzoni di Caporiacco: sac. Enrico d'Aronco lire 5, sac. Liberato dell'Angelo 5.

In morte del signor Bruno conte di Prampero: Unione velocipedistica Udinese lire 20.

In morte del signor Luigi Moretti: Conte senatore Antonino di Prampero lire 20, Lucio de Gleria 10, A. Ciani Seren 5, Tonini Tiziano 5, Feruglio geom. Leonardo 2, ditta Angelo Scaini 5, Giacomo Malagnini 2.

Raccolte presso i privati a mezzo delle signorine: Sara de Faccio, Paola Rea, Moraesi Elsa e Giuseppina Sorarù lire 93.

In morte del signor Pietro Adami: avvocato Tavasani Ermete lire 2.

In morte dei signori fratelli Perusini Gaetano e Giacomo: Direttore Sezionale, insegnanti scuole di San Domenico e Tirocinio lire 21.

In morte del signor Domenico Giorgini: avvocato Ermete Tavasani lire 2.

In morte del figlio Cesare: Americo Selz e famiglia lire 50.

In morte della signora Maria de Checco vedova Chiesa: Carlo Chittaro lire 2.

Totale oblazioni lire 278.
Oblazioni precedenti lire 780.85.
Totale generale lire 1058.85.

"Pro corredo del soldato,,

Elenco XXXV.

Indumenti: Alunne I.a e II.a normale 17, prof. Scuole medie di Udine 37, sig. Anna Bearzi De Tony 4, bar. Petenni 48, contessa Florio 76, sig. Mizzau 11, sig. Margreth 9, ditta Spezzotti 30, co. Sbruglio Di Salvo 4, Comitato 48.

Capi 284 che uniti ai precedenti formano un totale di 17.860.

Danaro: Alunni Scuole di Moruzzo lire 5, Enrico Margreth in morte di Luigi Moretti lire 20, co. Ferri-Sbruglio in morte di Luigia Gris lire 3, co. Linda di Salvo Sbruglio idem. lire 3, sig. Pittana Seconda lire 5.

Prevaricazioni in danno dell'amministrazione militare

Tempo fa vennero scoperti dei furti di gomme, copertoni ed accessori di automobili, in danno dell'Amministrazione militare; fu iniziato procedimento a carico di vari soldati automobilisti. Le indagini fatte portarono alla scoperta di ricettatori e l'altro ieri nel pomeriggio, furono accompagnati alla Caserma dei carabinieri e sottoposti a lungo interrogatorio, il meccanico Vittorio Modotti, lo chauffeur dell'avv. Levi, Angelo Carniel, e lo chauffeur Umberto Volontè da Milano, già alle dipendenze di Luigi Barzini ed ora dell'ing. Carlo Mira.

Il Modotti è sospettato di ricettazione e così pure il Volontè, per un copertone rubato a Colloredo di Montalbano. Anche il Carniel sarebbe in possesso di copertoni.

ARTE E TEATRI
La "Boheme,, al Sociale

La fortunata opera di Puccini, che da tanto tempo non si rappresentava a Udine, e che tiene uno dei primi posti nel repertorio della giovane Scuola Italiana, opera apprezzatissima per la ricchezza della melodia; pel delicato equilibrio col quale gli elementi caratteristici di un'epoca e di un'ambiente vi sono fusi con quelli sentimentali, ebbe ieri sera nuovo successo completo al Teatro Sociale.

Il merito del successo va dato in prima linea al maestro Fortunato Russo, la cui concertazione è risultata piena di slancio e di vigore, curata con diligenza.

Il successo si è disegnato fino dal duetto del primo atto, nel quale il tenore Re e la Ermolli hanno ottenuto vivissimi applausi ed alla fine dell'atto si affermava con parecchie chiamate ai due artisti. Due chiamate si sono pure avute dopo il secondo atto e numerose e più vive dopo il terzo, rivolte a tutti gli artisti e specialmente al maestro Russo.

Fu richiesto il «bis» dei duetti finali del terzo atto.

La Giorgina Ermolli nella parte di «Mimì» fu apprezzata per la sua voce bene educata, robusta e di timbro bellissimo. Nella scena del quarto atto essa seppe trovare la potenza di effetti scenici richiesta, commovendo il pubblico.

Il tenore Re, interpretò con intelligenza di vero artista la parte di «Rodolfo» spiegando una voce limpida, intonata, di timbro simpatico.

La Minotti Adalgisa fu «Musetta» piena di grazia e di arte finissima.

Il basso Gualtieri dotato di voce sicura e robusta, padrone della scena, fu applaudito specialmente nell'aria «Vecchia zimarra» che cantò molto bene.

Anche il baritono Grandis fu un eccellente «Marcello» e Cesare Alberù è stato un buonissimo «Schaunard» e con gli altri divisero gli applausi.

Anche i cori hanno cantato con impegno ed in modo lodevole, a parte alcune oscillazioni dovute evidentemente a speciali difficoltà d'affiatamento inerenti ad una «première».

Colorita ed efficace l'orchestra.

Il teatro era affollatissimo, più che esaurito, ed assai elegante.

In complesso adunque uno spettacolo molto bene riuscito, che fa presagire un discreto numero di repliche.

Oggi alle ore 15, grande «Mattinè», con la «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Alla sera seconda rappresentazione della «Boheme».

Due novità al Minerva della Compagnia Renzi-Gabrielli

Anche ieri il pubblico affollava a tutte due le rappresntazioni al Teatro Minerva.

Alle ore 17, la valente compagnia Renzi-Gabrielli interpretò il nuovo lavoro del Siliani «Le spie dell'Austria» che è un dramma d'attualità che può annoverarsi fra i più felic del genere.

Certo non è privo di reminiscenze; ma tuttavia interessa e si presta ad una calda recitazione in questi momenti di entusiasmo patriottico.

Alla rappresentazione serale fu applaudito il nuovo atteso dramma di Lolire «Il Re Sole».

La recitazione è stata lodevolissima come sempre, ed alla fine di ogni atto gli esecutori sono stati chiamati alla ribalta.

Oggi alle 15 replica del dramma del Lolire «Re Sole» alle 20.45 «Le avventure di Scherlock Holmes».

CRONACA CITTADINA

La giornata del prestito nazionale

Continuano numerose le sottoscrizioni al Prestito Nazionale presso i vari Istituti Bancari della città e provincia.

Alla Banca Commerciale un incognito sottoscrisse per centomila lire.

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferriere di Udine ha deliberato di sottoscrivere per cinquecenomila lire.

Anche oggi si può sottoscrivere

La Banca d'Italia e la Banca Commerciale accettano le sottoscrizioni al Prestito Nazionale anche oggi, domenica.

Gli sportelli della Banca d'Italia rimangono aperti dalle 10 alle 15; quelli della Commerciale dalle 10 a mezzogiorno.

Il Cotonificio Udinese

Il Consiglio d'mministrazione del Cotonificio Udinese ha deliberato di sottoscrivere per il Prestito della Vittoria lire 100 mila, avendone sottoscritte 200 mila nel prestito anteriore.

Ha poi dato incarico alla Direzione di favorire la sottoscrizione al Prestito per gli operai dello Stabilimento sostituendosi a questi nel pagamento delel 5 lire della prima rata e per le rate rimanenti, trattenendo una quota di lire 5 per quindicina.

La sottoscrizione della Ferriera

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferriere di Udine ha deliberato di sottoscrivere per 500 mila lire al Prestito Nazionale di guerra.

La riunione delle Associazioni padronali e dei lavoratori

Le Associazioni padronali e dei lavoratori, convocate dalla S. O. G. la sera del 21 gennaio 1916 per studiare i mezzi più atti affinchè tutti i lavoratori possano concorrere nella sottoscrizione del Prestito Nazionale (Prestito della Vittoria) deliberarono:

1.o di intensificare la propaganda spicciola presso tutti gli stabilimenti industriali, botteghe, negozi, e nelle scuole popolari onde far presenti le ragioni che spingono alla massima sottoscrizione del Prestito in parola.

2.o Di comune accordo dopo uno scambio di vedute i convenuti decidono che sia rivolto appello alle autorità comunale, provinciale ed altri poteri costituiti, affinchè concorrano con parte della quota (anche modesta) nelle sottoscrizioni popolari da parte dei loro dipendenti e fin d'ora fanno sicuro affidamento anche sulla cooperazione dell'Associazione Commercianti ed Industriali e quella degli esercenti perchè agiscana presso i loro consociati affinchè essi agevolino nella più larga misura i loro dipendenti nella compartecipazione al Prestito.

La giornata del Prestito Nazionale

Oggi a Udine è la giornata dedicata al Prestito Nazionale. Ripetiamo l'orario delle varie manifestazioni.

I sindaci e segretari comunali della Provincia e delle altre terre già unite alla vecchia Patria del Friuli, visiteranno i locali del nuovo Palazzo degli Uffici Municipali. dalle ore 9 alle 11.

La conferenza dell'on. Girardini sul Prestito di Guerra avrà luogo alle ore 11 al «Teatro Minerva», gentilmente concesso dal signor Bernardino.

Alle ore 14 nella Loggia Municipale si terrà il Convegno dei sindaci e segretari comunali, ai quali sarà offerto un *lunch*.

Alle ore 15 spettacolo d'opera al «Teatro Sociali» in onore degli ospiti.

I signori Sindaci ed i sigg. Segretari comunali che interverranno oggi al Convegno indetto dal signor Sindaco di Udine, sono pregati di ritirare durante la mattina il biglietto per l'ingresso e per il posto riservato alla *mattinata*, che si darà alle ore 15 al «Teatro Sociale».

Apposito incaricato si troverà per tale scopo nel Palazzo della Loggia in Piazza Vittorio Emanuele.

I sindaci che intervengono al convegno

Hanno annunciato il loro intervento (e alcuni sono qui già da ieri) i seguenti sindaci:

Sindaco di Amaro, Ampezzo, Aviano, Campolongo, Cividale, Cormons, S. Daniele, Fagagna, San Giorgio di Nogaro, S. Giorgio della Richinvelda, S. Giovanni di Manzano, Grado, Martignacco, Medea, Moruzzo, Nimis, Pagnacco, Paluzza, S. Pietro al Natisone, Ragogna, Rigolato, Rivignano, Sacile, Socchieve, Spessa, Tarcento, Tolmezzo, Trivignano, Valvasone, Varmo, Villa Vicentina, e molti altri.

I segretari comunali di Pagnacco, S. Giorgio di Nogaro, Campolongo, S. Daniele, San Pietro al Natisone.

Sindaci e segretari aderenti: Sindaco e segretario di Pieris, di Clauzetto, di Porpetto, Marano Lagunare, Cordenons, Enemonzo e segretario del Comune di Udine.

Aderente: S. E. Mons. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine.

Lettera del sindaco di Cormons

Il Sindaco di Cormons ha diretto la seguente lettera al Sindaco di Udine:

Cormons, li 21 gennaio 1916

Ill.mo Signor Sindaco,

Nel mentre applaudo l'opportunissima iniziativa della S. V. Ill.ma, di riunire tutti i sindaci nella patriottica nostra Udine, per dare impulso al santo scopo della sottoscrizione al Prestito Nazionale, ringrazio vivamente la S. V. I. per l'invito, che mi procura l'alta soddisfazione e l'onore di fare la personale conoscenza della S. V. I.

E sarà alto onore per me stringere la mano del Primo Cittadino di quella città che vibrando di alto patriottismo; a contatto dei fratelli irredenti, ne sentiva i fremiti, ne divideva le angoscie, li confortava a bene sperare. E venne il giorno, e Udine pel primo, gridando alla riscossa, dava nuovo esempio di mai smentito alto patriottismo.

Accolga, Egregio ed Illustre Sig. Sindaco i sensi della mia massima considerazione ed osservanza.

A. Marni.

La propaganda per il prestito nelle classi commerciali

La Fed. Comm. e Ind. Italiana, presieduta dall'on. Ettore Candiani, intensificando la sua azione di propaganda presso le 90 associazioni federate sparse in tutto il regno, per quanto riflette le sottoscrizioni popolari, ha diretto a tutti i presidenti delle federate stesse, una lettera circolare con la quale s'invitano le organizzazioni locali a svolgere attiva propaganda perchè le diverse ditte o Società abbiano con maggior larghezza a sostituirsi ai loro dipendenti nei versamenti rateali alle Banche, pareggiando di poi la loro partita di credito con lievi ritenute sugli stipendi o sulle paghe.

I giornalisti nella zona di guerra

Comunicano da Roma che, per accordi presi fra il Comando Supremo dell'esercito e la Federazione della Stampa, il servizio di corrispondenza della zona di guerra incomincierà il 24 corrente. Saranno ammessi a tale servizio dieci giornalisti italiani e quattro esteri, ognuno dei quali dovrà rappresentare, come già venne detto, oltre al proprio, anche altri giornali. Per la data indicata funzionerà in Udine, ove i giornalisti riceveranno dei salvacondotti singoli e permanenti, un apposito Ufficio di censura militare, al quale verranno sottoposte le corrispondenze.

Beneficenza

Il signor Aurelio Cornelio ha offerto lire 10 per i poveri della Casa di Beneficenza S. Vincenzo de Paoli, per onorare la memoria d'un suo caro amico.

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

salario ed altrettanti di schiavitù e di lavori forzati nella tumultuosa baraonda del mercato.

— Bella sorte per quel babbeo di Raganel!

La disse a Rosa, che non potè reprimere un sorriso.

Alla stazione di Argenteui, mentre ella smontava, le prese la mano per aiutarla, e le bisbigliò questo madrigale negli orecchi:

— Non vi vedrò, ma penserò a voi.

I re e i pastori innamorati di cuore, non parlavano altra lingua.

Dal canto che egli occupò in sua vece, la vide fin che non si fu allontanata, augurandole un buon divertimento e non ne distolse gli occhi che quando essa sparì ad una svoltata, mentre il treno correva verso Sannois, frammezzo ad interminabili campi stretti e lunghi di avene, carciofi e cavoli.

II.

UN IDILLIO IN UN ORTO.

In verità, ve lo dico, lettori fratelli, e potete crederlo, era un gran bell'orto quello dei Raganel.

Non mancano persone, dal boulevard della Maddalena alla piazza della Cascata e altri luoghi, che disprezzano un campo di lattughe od una spalliera di pomidoro, e preferiscono una aiuola di rose e viole ad un piantone di carte.

Ci fanno l'effetto di quei mariti che cercano nella compagna della loro vita l'orpello di capelli d'oro ed una carnagione rasata e non le solide qualità di una buona massaia.

In casa dei Raganel, non si sacrifica agli dei inutili.

Un geometra avrebbe in un attimo misurato il terreno infruttifero.

Non ce n'era.

Ma quanta copia di vegetali destinati alla cazzeruola!

Tutte le specie che crescono sotto un clima temperato, radici o foglie, erano riunite in abbondanza in quell'orto realmente opulento e rigoglioso.

Ci vorrebbe un Virgilio e il suo stile per dipingerlo in sonanti esametri.

Il rutabaga (ramolaccio) vi affondava la sua radice nel terreno, mentre il suo addome bianco con bavero verde, si mostrava alla superficie simile alla pancia di un gastronomo sfamato, la zucca indiana (giromon) vi stendeva le sue foglie simili a piante aquatiche ingrassate dalla mota dei fiumi.

Dappertutto sedani con foglia d'acanto e capitelli corintii, spazii ricoperti di prezzemolo frastagliato, campi di fragole, boschi di asparagi.

E negli augusti sentieri scavati con parsimonia in mezzo a quelle coltivazioni, la grossa Raganel, orgogliosa di mostrare l'opera sua, o meglio quella del suo defunto marito, passeggiava, traendosi dietro Teresa Godin, la Lisetta che folleggiava in mezzo ai legumi, respirando quella buona aria impregnata di fragranze acute, come un bimbo slattanto anzi tempo e che riprendesse a piene labbra il seno della balia, riveduta per caso; e finalmente la signorina Carpiquel, stretta nel suo vestituccio molto modesto ad onta della sua ricchezza che nessuno metteva in dubbio.

Perchè c'era anche la signorina Carpiquel?

Ma non si poteva di certo taciare la signorina Carpiquel di indiscretezza. Essa aveva accompagnato Rosa Godin sino alla casa dei Raganel, situata in aperta campagna, fuori di Argenteuil, nella pianura che si stende verso Cormeglies.

A breve distanza dalla casa, fabbricato bianco con persiane verdi, molto vasto, ella erasi prefissa di battere in ritirata, conducendo seco la Lisetta, dolente di dover lasciare la sua padrona e andare con la vecchia.

— Verrò a riprendervi poi — disse la zitellona. — La Lisetta ed io pranzeremo in qualche luogo dei dintorni. Troveremo da accomodarci.

Ma Pietro Raganel era alle vedette.

Sin dalla mattina non si reggeva più. Pareva che avesse l'argento vivo nelle vene.

Giunto la sera prima per invigilare i preparativi del ricevimento, si era messo in sentinella alle finestre della sua camera.

Di lì, ispezionava la pianura, come si ispeziona il mare dall'alto di una gabbia.

Ora, quella finestra guardava dalla parte d'onde poteva venire Rosa Godin.

Il giovane era perplesso.

Conosceva sua madre, buona senza dubbio per quel suo figlio unico, sua gioia e suo orgoglio, ma inflessibile su taluni punti e cocciuta come i muli del Poitù quando si era fitta in capo una idea.

Pietro Raganel aveva riflettuto.

A bella prima, le parole aspre e dure dell'ortolana erano cadute sul cranio come una secchia di acqua ghiaccia, quando non si è avvertiti. Pieno di buon senso, comprese quali difficoltà avrebbe provate a far receder la buona donna dalla sua determinazione.

Dal suo posto, contava i minuti.

Alle una e mezzo, quando sentì il fischio della macchina che si fermava alla stazione, comprese dai palpiti del suo cuore, che balzò come una capra, sino a qual punto egli fosse innamorato di Rosa e stette immobile in aspettativa, con l'occhio fisso sulla strada.

(continua)

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 16 al 22 gennaio 1916.

NASCITE.

Maschi vivi 15 morti 2; Femmine vive 14 morte 1; Esposti: Maschi vivi 1 morti 0; Femmine vive 1 morte 0.

Totale nascite 34.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Comas Ernesto maestro elementare con Del Torre Giuseppina casalinga, Poiani Ilario operaio con Ambrosini Elena operaia, Chiarandini Leonardo muratore con Bon Regina casalinga, Picogna Giorgio bracciante con Bulfone Rosa operaia, Zilli Libero macellaio con Giusto Maria operaia, Federicis Massimo agricoltore con Basso Rosalia contadina.

MATRIMONI.

Plebani Guido ferroviere con Zamin Albina casalinga, Bernardis Luigi fornaciaio con Giovanni Albina sarta, Tomeo Nicola capit. di cavalleria con Valentinis Giulia agiata, Uliana Giovanni carradore con Zilli Ildegarda casalinga.

MORTI.

Fabris Luigia fu Francesco di anni 79 ricoverata, Candotto Alice di Francesco di mesi 2, Zorzini Valerio di Eugenio di mesi 5, Lugano Dorigo di Domenico anni 1 e mesi 6, Miotti Lucia ved. Tuniz fu Antonio anni 72, Barei Cesira fu Domenico anni 38 casalinga, Del Bianco Carlo di Giovanni anni 40 negoziante, Querino Corrado di Federico mesi 2 e giorni 15, Bon Giacomo fu Antonio anni 71 manovale, Virco Maria di Paolo anni 10 e mesi 6, Della Bianca Matassi Giovanna anni 51, Pellegrini Giuseppe di Emilio di anni 1 e mesi 5, Zuliani Angelo fu Domenico anni 70, Capello Teresa ved. Clavarino fu Giuseppe anni 72 agiata, Aita Felice di Leonardo di giorni 14, Pasqualotto Giovanni anni 26, Periola Umile anni 21, Gutaucci Ernesto anni 22, Cavajotti Luigi anni 20, Desirio Pasquale anni 22, Perino Anacleto anni 27, Rizzo Pasquale anni 34, Meucci Pasquale anni 29, Revel Guglielmo anni 24, Sguazezro Paolo fu Domenico anni 78 muratore, Fabbro Marco di Antonio anni 15, Arigoni Giacomo anni 31, Lazzaro Olindo anni 26, Gallina Antonio anni 26, Zingoni Vittorio anni 24, Mariutti Paolo di Angelo anni 38, Lorenzutti Ferruccio di Emilio anni 4, De Santis Luigi anni 27, Manzano Arturo di Primo mesi 9, Morocutti Odorico fu Giovanni di anni 52 contadino, Albrese Salvatore anni 21, Cogoi Giuseppe fu Giuseppe anni 3, Gozzi Paolina ved. Turchetti anni 85 casalinga, Poletto Angelo di Giovanni anni 26 contadino, Marini Mauro anni 32, Picchioni Giuseppe anni 29, Casostell Pasquale anni 23, Faloppa Giovanni anni 21, De Luca Salvatore anni 27, De Santis Bernardino anni 26, Polidoro Luigi di Amalia giorni 15, Adami Giacomo fu Gio Batta anni 65, Pittino Pietro fu Giacomo anni 46 muratore, Palazzo Girolamo anni 29, Margenaro Andrea anni 23, Semonazzi Remigio anni 34, Paladini Stefano anni 30, Raddi Emilio di giorni 11, Buri Ennio di Sebastiano anni 38 impiegato, Bevilacqua Antonio fu Giovanni anni 57 scrivano, Martinuzzi Maria fu Stefano anni 85 profuga, Bianca Giovanni anni 32, Benuzzi Enrica fu Domenico anni 46 profuga, Bicchierini Arturo anni 21, De Bortoli Pietro anni 30, Munari Giuseppe anni 25, Rejetto Carlo anni 24, Castagnaro Mario anni 30, Midulini Aurelio di Armando di anni 1 e mesi 6, Gris Luigia fu Francesco anni 82 domestica, Morandi Giovanni d'anni anni 34, Cosina Domenico anni 21, Codarin Marcello di Albino anni 1, Geminiani Maria maritata Ricci di anni 23 casalinga, Colombaro Francesco fu Antonio anni 69 contadino, Beltrame Vittoria di Giacomo anni 41 casalinga, Cittarc Giovanni fu Antonio anni 60 calzolaio, Sabbadini Derna di Giovanni anni 1, Zanolla Roberto di Giuseppe di anni 5, Sedola Valentino di Giovanni anni 54 contadino, Galanti Virgilio di Antonio anni 24 meccanico, Pavonati Giuseppe anni 28, Calvo Salvatore anni 26, Tabarroni Aldo anni 21 [illegible] Giacinto anni 20.

Totale 80, dei quali 55 appartenenti ad altri Comuni.

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE (Ettol.)

Segala L. 27.50 — Granoturco bianco da L. 21 a 22.50 — Id. giallo da 22 a 23.70 — Gialloncino a L. 23 — Cinquantino da L. 17.70 a 19 — Fagioli (quintale) da L. 46 a 55.

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Pomi da L. 10 a 75 — Castagne da L. 30 a 36 — Noci a L. 90 — Patate da L. 13 a 15 — Verdura da L. 60 a 75.

VIA A. ZANON (Chilogr.)

Galline a L. 2.80 — Oche vive a L. 2.20.

RECENTISSIME

Gli spedienti dei comunicati austriaci

Attacco respinto con gravi perdite dichiarato ricognizione!

ROMA, 22. — *Un comunicato dell'organo austro-ungarico della stampa di guerra contesta quanto annunziò il nostro bollettino di guerra intorno all'attacco pronunziato il due gennaio contro le nostre posizioni del Monte S. Michele e da noi respinto con gravi perdite per il nemico.*

Secondo le affermazioni austro-ungariche, si sarebbe trattato della semplice ricognizione di una pattuglia comandata da un caporale, la quale avrebbe scacciato i nostri dalla loro posizione con dieci granate a mano lanciate di sorpresa, dopo di chè la pattuglia sarebbe tornata indietro senza perdite.

La verità è che l'attacco fu pronunciato contro una nostra trincea da reparti preceduti effettivamente da pattuglie che lanciavano bombe a mano. L'attacco fu energicamente respinto e il nemico costretto a ritirarsi in disordine, lasciò sul terreno oltrê cinquanta tra morti e feriti.

E' il solito ritornello dell'organo austriaco della stampa di guerra. Ogni qualvolta deve confessare che un attacco alle nostre posizioni è stato respinto, ricorre allo sfruttato espediente di trasformarlo nella solita ricognizione di un caporale e quattro soldati. (Stefani)

L'Austria dichiara che il "Persia" non fu affondato da un suo sottomarino!

ZURIGO, 22. — Si ha da Vienna: *Il Governo informò l'ambasciatore degli Stati Uniti che il piroscafo* Persia *non fu affondato da un sottomarino austro-ungarico.* (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Bombardamenti e incendi

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *In Belgio tiro delle nostre artiglierie contro le trincee tedesche. Si constatarono parecchi incendi.*

« *Fran Soissons e Reims una batteria nemica in azione fu presa sotto il nostro fuoco e ridotta al silenzio, nella regione di Vregny (nord-est di Soissons).*

« *Nei Vosgi, durante un bombardamento eseguito nelle vicinanze di Rehefelsen danneggiammo le trincee e distruggemmo un osservatorio del nemico.*

« *Sul rimanente della fronte la giornata fu contrassegnata da attività di artiglieria abbastanza viva* ».

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Durante la notte la nostra artiglieria eseguì alcuni tiri contro convogli di rifornimento e gruppi di lavoratori nemici in Belgio, Champagne, Vosgi. Notte calma sul rimanente della fronte* ». (Stefani)

Il comunicato belga

LE HAVRE, 22. — Il comunicato dello Stato maggiore dell' esercito belga dice:

« *Duello di artiglieria abbastanza violento nella regione di Dixmude. Le nostre batterie sorpresero una colonna di fanteria in marcia da Beers verso Yser. Il nemico fu disperso* ». (Stefani)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 22. — Un comunicato ufficiale dice:

« *All'ovest di Tricourt e all'est di Festubert, lotta di mine; disperdemmo lavoratori nemici.*

« *Duello di artiglieria a nord di Albert, a nord di Loss e presso Eunchy. Cannoneggiammo efficacemente le trincee e le posizioni dell'artiglieria tedesca a sud-est di Epleurhait* ». (Stefani)

Il bollettino tedesco

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Fronte occidentale. — *A sud di Yprès distruggemmo con una mina trincee nemiche su una estensione di settanta metri. Le posizioni fra la Mosella ed i Vosgi ed un certo numero di località dietro la nostra fronte furono bombardate dal nemico.*

« Fronte orientale. — *Duelli di artiglieria presso Smorgon e dinanzi a Dunaburg.*

« Fronte balcanica. — *Niente di nuovo* ». (Stefani)

La sottoscrizione delle cartelle da 100 lire ha raggiunto un milione a Venezia

VENEZIA, 22. — La sottoscrizione collettiva per una cartella da cento lire del prestito, promossa dal Comitato veneziano per l'assistenza della difesa civile, ha raggiunto un milione. Soltanto gli ufficiali ed i marinai di alcune navi hanno sottoscritto per quattrocentomila lire. (Stef.)

La sottoscrizione della fondazione Carnegie

ROMA, 22. — Il Consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie ha deliberato in data odierna di sottoscrivere la somma di lire 50.000 al prestito nazionale. (Stef.)

L'azione anglo-francese nel Cameron avvenuta il primo gennaio

I tedeschi ricacciati nella Guinea

LONDRA, 22. — (Ufficiale) *Nel Camerun dopo l'occupazione di Taundi avvenuta il primo gennaio da parte degli alleati, furono inviate colonne ad ovest, sud-ovest e sud di Jauna e per tagliare la ritirata ai tedeschi in direzione della Guinea spagnuola. I rapporti del 18 corr. annunciano che i tedeschi avevano sgombrato Ebonova e Akonoling e che il governatore tedesco di Eber Mayer e il comandante tedesco Zimermann si erano rifugiati nella Guinea spagnuola. Si segnalano combattimenti presso la frontiera ispano-tedesca, ove due piccole colonne francesi provenienti dal litorale e dal Congo francese cercavano di tagliare la ritirata ai tedeschi nella Guinea.* (Stefani)

La riforma dei consigli sanitari

ROMA, 22. — Con decreto luogotenenziale 31 dicembre 1915 n. 190 vengono apportate, in applicazione del decreto 18 novembre 1915 n. 1625 importanti modificazioni al Consiglio superiore ed ai consigli provinciali di sanità. E' ridotto il numero dei membri, e limitata ad una la sessione ordinaria per le adunanze pur lasciando al Ministero dell'Interno ed ai Prefetti la facoltà di convocare i consessi sanitari quando il bisogno lo esiga.

Delle numerose attribuzioni che a mano a mano erano venute sovrapponendosi, sono mantenute quelle che hanno effettiva attinenza con la tutela della pubblica salute, e che rappresentano garanzia di interessi delle classi sanitarie.

Vengono istituite la Giunta del Consiglio superiore e la Giunta del Consiglio provinciale di sanità, la prima di undici membri, la seconda di sette. Dell'una e dell'altra fanno parte con criterio liberale i rappresentanti degli ordini dei sanitari. Esse sono competenti a provvedere in via di urgenza a quanto di spettanza dei rispettivi consigli. (Stefani)

Per i mutilati in guerra

Importanti deliberazioni della comm. ministeriale

ROMA, 22. — Oggi a Palazzo Braschi si è adunata, sotto la presidenza del sen. Co. Di San Martino la commissione ministeriale, incaricata di studiare il problema della rieducazione e della assistenza dei mutilati in conseguenza della guerra. Sono intervenuti gli on. Foà e Pietravalle, il generale medico Bima, i direttori generali dell' amministrazione civile e della sanità comm. Pitonti e Lutrario e il colonnello medico Rosati della R. Marina.

La commissione ha preso conto delle nobili iniziative già sorte nelle varie regioni d'Italia ed ha determinati i limiti della propria azione, prendendo importanti deliberazioni per l'indirizzo efficace di essa. (Stef.)

Il governo inglese invitato ad agire vigorosamente circa i beni dei nemici

LONDRA, 22. — (Camera dei Comuni) Il «Solicitor General» dichiara, durante la discussione sul nuovo progetto di legge sulle transazioni commerciali col nemico, che non si tratta affatto di confiscare le proprietà, ma lo Stato deve possedere il controllo sui beni dei nemici nel Regno Unito, così come viene trattata la proprietà inglese in Germania. Vari oratori approvarono gli articoli del progetto, raccomandando di agire vigorosamente. (Stef.)

Lo scandalo dei colonnelli

BERNA, 22. — Un comunicato ufficiale annunzia che il generale comandante l'esercito designò per giudicare il caso dei colonnelli Egli e Wattenwy, il tribunale della quinta divisione di Zurigo, presieduto dal giudice federale maggior Kirchofer, l'uditore capo dell' esercito designò, per procedere all'istruttoria, il colonnello di Losanna. (Stefani)

Il comunicato turco

BASILEA, 22. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: «Sulla fronte dei Dardanelli un incrociatore ed un monitore lanciarono circa trenta granate nelle regioni di Altschi, Tepal e Tekhe Bioum, ma si allontanarono quando la nostra artiglieria rispose al fuoco. Null'altro da segnalare ». (Stefani)

L'azione del governo francese per fermare il rialzo dei noli

PARIGI, 22. — Una nota ufficiosa smentisce che il ministro del Commercio abbia dichiarato che i governi francese ed inglese si preparino a fissare i prezzi dei noli.

Il ministro Clementel ha dichiarato che faceva fare ogni sforzo per impedire, specialmente per ciò che si riferisce ai prodotti necessari all'alimentazione, che i noli salgano eccessivamente. (Stef.)

Lo scoppio d'una granata a Piacenza

BOLOGNA, 22. I giornali hanno da Piacenza:

« Un grave scoppio di una granata da montagna da 75 è avvenuto ieri alla nostra direzione di artiglieria, nell'officina costruzioni, provocando gravissime conseguenze.

Si hanno a deplorare due morti e numerosi feriti.

Verso le 16, nel reparto caricamento granate si stava provando una macchina nuova che doveva servire appunto per caricare con acido pirico, con apposita pressatrice ad aria compressa, le granate, dopo di che queste dovevano esser pronte. La macchina nuova caricava quattro granate contemporaneamente.

Ad un tratto una delle granate, con fortissima detonazione scoppiava, investendo tutto il gruppo dei lavoratori.

I primi accorsi constatarono subito che due capi operai, certi Armani e Ugolini, erano morti.

Il capo-sezione maggiore cav. Valisneri, riportò ferite non gravi. Vi sono alcuni operai feriti.

Sul posto si è subito recata l'Autorità militare per una inchiesta.

Le borse estere

PARIGI, 22. — Rendita francese 3 per cento, perpetua, 62; egiziana 78, spagnuola 88, ungherese 54, russa 81.50. — Cambio Italia da 88 a 90; chèque da 27.91 a 28.01.

Il cambio

ROMA, 22. — Il cambio per lunedì è di 123.66; per la settimana 123.68.

Dottor ISIDORO FURLANI, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano